ATTO SECONDO. Bar. Son vapori, mio ben, no, non temete; ATTO TERZO (Il polso appena batte!) cava di tasca una boc-Ros. Deh! lasciatemi star. (cetta d'acqua odorosa. Bar. Confesso, ho torto. SCENA PRIMA. Ref. Il vostro domandar si ributtante Bar. Cara, perdon; fon qui alle vostre piante. Bartolo Solo . s' inginocchia. Rof. Con le buone maniere Tutto da me si ottiene. Ecco leggete. H che umore! ohime, che umore ! presentandogli la lettera. La credeva affè calmata; Ma al contrario ell' è adirata, Bar. Tal procedere onesto E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio,) Diffipa i miei fospetti . Da Bafilio più lezion, battono alla porta. Rof. Ma leggette, Signore Ma chi bette così forte? Bar. Il ciel mi guardi Di farvi un' altra ingiuria. Orsù io vado Par che buttin giù le porte. battono più forte. A veder Marcellina . Rof. Precedetemi, io vengo in un momento. Temo fia qualche briccon. va ad aprire. SCENA II. Cinechè la pace è fatta Il Conte in abito da Baccelliere, e detto. 13 Calino Inches Toja, e pace fia con noi. it Ciola a voi Centimetres KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000 Blue Cyan Yellow Red Magenta White 3/Color Black Quella pace che non na M' aveva incaricato . . . Fine dell' Atto Secondo . Bar. Forte, perchè fon fordo d'un orecchio. AT-Bo



M.C.J.P.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OVVERO

LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CREMONA

NEL TEATRO DELLA NOBILE SOCIETA'

La Primavera dell' Anno

1786.



IN CREMONA

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.

00021 LA.020 IL BARBIERE

0 4 2 2 7 0

LA PRECAUZIONE INUTILE

DE MINI CICCOTO PER MUSICA

PA PAPPREERSARIA

IN CREMONA

Mas Transporter Noste Society

La Primayera dell' Anno

1756

20 m

IM CREMONA

Pir Larrow Winder Rogin Stringarors.

Cer Louge de Superiri.

A G L I

ORNAT.MI CAVALIERI

avete far ora dangiteato dell' imp

GENTIL.ME DAME.

ci vorrece Lammio commento della

valevale voltra motoricue: Del che

perhali tuno poneno in opera por

IN CO. O. SARRESSEE OAC OF THE

E GENTILISSIMS DAME.

venerariene el gloriamo di uffere

Filacche si cortesi onoraste del favor vostro Ornatissimi Cavalieri e Gentilissime Dame l'altro Giocoso Dramma, che abbiamo avuto l'onore di presentarvi, deh non isdegnate di accogliere con animo egualmente savorevole anche il presente, A 2 che

che a Voi pure come tributo di doverosa stima ossequiosamente rassegniamo. Il gentile aggradimento, che avete sin' ora dimostrato dell' impegnata nostra servitù, ne sa sperare, che nei pochi giorni ancora, che ci rimangono di prestarvela, negar non ci vorrete l'ampio compenso della valevole vostra protezione: Del che persuasi tutto porremo in opera per non demeritarcela; e con prosonda venerazione ci gloriamo di essere

Di Voi ORNATISSIMI CAVALIERI E GENTILISSIME DAME

teho si contal anoralio del

Divotmi Umilmi Obbligmi Servitori Gl' Impresari Interinali.

ATTORI.

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo amante di Lindoro Signora Maddalena Mori della Cafa.

IL CONTE D'ALMAVIVA Grande di Spagna sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina Sie. Santino Sala.

FIGARO Barbiere in Siviglia. Sig. Carlo Angrifani.

DON BASILIO Organista che insegna la musica a Rosina, amico, e considente di Bartolo Sig. Salvatore de Cesaris.

LO SVEGLIATO Giovane semplice, Servo di Bartolo Sig. N. N.

GIOVINETTO Vecchio Servitore di Bartolo Sig. Giovanni Costa.

UN ALCADE
Il fuddetto.

UN NOTARO

BARTOLO Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima Sig. Girolamo Vedova.

Comparse (Quattro Alguizili . Quattro Servitori .

La Scena si finge in Siviglia.

IN-

INVEN ORE E DIRETTORE DE' BALLI

Il Sig. Luigi Dupen, es eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Luigi Dupen sudd.

Signora Catterina Villeneuve.

Primi Grotteschi a vicenda

SIGNORI COM CONTRACTOR OF THE CONTRACTOR OF THE



Ballerini di mezzo carattere fuori de' Concerti
Signora Margherita Albertini. Sig. Carlo Villeneuve. Signora Margherita Cipriani.

Secondi Grotteschi

Sig. Angiolo Gianini. Signora Annunciata Albertini. Sig. Gio. Ambrosiani.

Figuranti

Sig. Giuseppe Lena.

Sig. Vincenzo Badi.

Sig. Paola Gorla. Sig. Gio. Cheni. Signora Vittoria Cheni Cerutti.

Sig. Cafalina Doblo

Sig. Gaetano Gorla.

Sig. Santina Vigand.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Strada con Casa. Porta, e finestra chiusa da gelosie praticabili.

ATTO SECONDO, TERZO, E QUARTO.

Camera con porte, e finestra chiusa da gelosie.

Pittore del Scenario Sig. Francesco Ferrari Cremonese.

Macchinista Sig. Francesco Sivalli.

Il Vestiario di ricca e vaga Invenzione delli Signori Motta e Giuseppe Arpesani Milanesi.

AVVERTIMENTO.

Si è stampato il presente Dramma diviso in quattro Atti, come su originalmente composto; benchè si reciti in due sole parti, unendo il Primo Atto al Secondo; ed il Terzo al Quarto.

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Strada colla Cafa di Bartolo da un lato, con porta praticabile; e finestra pure praticabile chiusa da gelosia.

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e capa pello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.

E Cco l'ora s'avvicina
Per veder la mia Rofina
Ov'è folita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie...
Ma s'appressa un importuno,
Che impedisce il mio gioir.

vedendo venir Figaro si ritira.
S C E N A II.

Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente, con una carta, e penna di lapis

in mano, e detto nascosto.

Del vino andiam cantando,
Che il foco in feno alluma.
Ogn' uomo fenza vino
Morrebbe, il poverino,
Come giusto ... un Babbuino.

Sino a qua non va male.

Disputano il mio cor ... componendo, e Oibò, non se'l disputano; (cantando.

Ma vi regnano infieme . . .

Spartifcono il mio cor . . .

Ma si può dir spartiscono? sì bene:

E perchè no? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.

I

Il vino, e la pigrizia Spartifcono il mio cor.

mette un ginoccbio a terra scrivende.

Finir yorrei con qual cofa di bello ... Con una opposizione, un' antitesi ... Cospetto! l'ho trovata.

S' una è la mia delizia,

E l'altro il fervitor . ferive , cantando .

Oh! quando ci faranno gl'istromenti, Con quest'aria farò certo portenti.

L'ho visto altrove ...) s' avvede del

Con. (Quella figura (Conte, e s' alza. M'è certo cognita...) osservando Figaro

Fig. (No, non m'inganno Quell' aria nobile ...)

Con. (Al portamento Grottesco, e comico ...)

Fig. (Io lo ravviso:
E'quello il Conte...)

Con. (Certo è costui Quel birbo Figaro ...)

Fig. Son io, Signore...
Con. Briccon, fe parli ...

Fig. Non parlo , certo

Con. Non nominarmi.
Fig. Bene, Eccellenza.

Con. Usa prudenza.
Fig. S' Ella comanda,

Con. Parlar vo'teco,

No, resta qua.
((Costui è destro,
(E nel mio caso

(Certo un intrigo, Certo un arcano

Quì ci farà.

Con. Sei così dimagrato, Ch' io non t' aveva certo conosciuto.

Con.

Fig. Per miseria così son divenuto.

Con. Ma cofa fai in Sivigha? Quando da me fortifti,

T' aveva raccomandato,

Accid fossi provvisto d'un impiego. Fig. E l'ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.

Con. Chiamami fol Lindoro.

Non vedi a questo mio travestimento,

Che incognito effer voglio?

Fig. Ubbidirò. (C'è fotto qualche imbreglio.)

Con. E bene, quest'impiego?

Fig. Io fui fatto garzon di spezieria

Con. Degli ofpitali forse dell' Armata?
Fig. D' un Manescalco di Cavalleria.

Con. Euon principio!

Fig. Il posto era assai buono; Ma essendo ssortunato,

Da quel posto, Signor, fui discacciato:

Con. Ma perchè? Dimmi un poco?

Fig. ,, L' invidia, oh Giel! l' invidia, oh giusti Dei!

"Fu la cagion di tutt' i mali miei.

Con. E come! tu verseggi?

Io poc' anzi offervai, che componevi,

E cantavi con molta buona grazia.

Fig. E questa su, Signor, la mia disgrazia.

Quando il Ministro seppe,
Che faceva Sonetti, Madrigali,
Epitalami, Idili, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorti di composizioni:
Egli tragicamente, oh sorte ria!

Dall' impiego mi fece mandar via.

Fig. Ed io allora,

Per non faper che fare ,

Mi mili per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti Paesi:

In Madrid io debuttai,
Feci un Opera, e cascai,
E col mio bagaglio addosso,
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell' Asturia, in Catalogna,

II

PRIMO: 23 ATTO Cos' è questa Precauzione? Poi paffai l' Andaluzia, Bay. Mio fignor, è una commedia. Rof. E girai l' Estremadura, Sì, da far venir l'inedia: Come ancor Siera-morena Bar. (Ah! fa il ciel chi l'invento!) Ed in fin nella Galizia: La mia canzone Rosina fa cadere la carra In un luogo ben'accolto, Rof. (in Strada Ah! m'e caduta, In un altro in lacci avvolto, Correte presto, Ma però di buon umore, Sara perduta D'ogni evento superior. Io corro, o cara, Col fel rafojo, nel tempo, che Figaro canta Bar. Subito vo. Senza contanti, Paria, il Conte guarda con Eh! Eh! prendete Ros. Facendo barbe attenzione verso la fine-E via scappate . Guarda dietro alla fia Tirai avanti; ftra della cafa di Bartolo. nestra, e fa segno con la mano al Con-Or quì in Siviglia te, che non fa che un salto, raccoglie Fò permanenza, la carta, e si nasconde. Pronto a servire Dov'e la carta? apre la porte, e cerca ; Bay. Voftra Eccellenza Non la trovate? Rof. Se pure merito Sotto il balcone Un tant' onor . Oibà, oibà, Con. La tua filosofia è affai giojosa. guardando la Bar. Fig. M' affretto a ridere, (gelosia. Che commissione In ver sh' ho avuto ! Per timor di dovere un giorno piangere Ma perche guarda lei da quella parte? Paísò qualcuno ? Non I' ho veduto. Rof. Con. Salviamoci. Ed io se cerco, Fig. Perche? Bar. Con. Vieni in disparte. fi nascondone . Impazzird. Un altra volta, SCENA III. In fede mia, Mai più non apro Rofina, che apre la gelosia, e viene alla finestra La gelofia; Simile errore e poi Bartelo . cotta is casa ? No, non fard. I Ode al ciel, che al fin aperfe Ros. L' Argo mio la gelofia, Rof. Ne' lacci avvolta Per forte ria , Or potrà quest' alma mia Se cerco uscire Le fresche aure respirar. Bar. Una carta? Cos'è quella? Bartolo arriva alla Di prigionia finestra, e s' avvede d'una carta, Del mio Tutore, che Rosina tiene in mano . Io ben fard. dalla finestra ? Via favorite, Questa qui è una canzone MAT. Rof. D' entrar, Signora Dell' Inutil Precauzione, Perchè il balcone Che il Maestro di capella Io chiuderd. Jeri appunto mi dond. Rofe BATA

Restar non vo'. entrano, e Bartolo ferra la gelofia .

SCENA IV.

Il Conte, e Figaro . Con. A Deffo, che fi sono ritirati, A Esaminiamo ben questa canzone, Che racchiude un mistero certamente .

Fig. Saper volca cofa è la Precauzione! Con. ,, Quando che't mio Tuttor farà fortito legge " Cantate indifferente

Su l'aria, e strofe di questa canzone 3) Il nome voftro, flato, e condizione;

, Mentre saper defio,

37 Chi fia quello ch' amar tanto s'offina " La sfortunata, e mifera Rofina.

Fig. Eccellenza! va ben: capisco, e viva! Ella fa qui l'amor in prospettiva.

Con. Eccoti istrutto: ma fe parli ...

Fig. Oh cieli!

lo parlar? No, lo giuro, Ma penfi al mio intereffe.

Con. Or fon ficuro. Sappi, sei mesi or son, ch'al Pardo io vidi Questa rara beltade : lo per Madrid invano La feci ricercar; ed è fol poco, Che ho scoperto, che chiamasi Rosina Nobile d'eftrazione, ed orfanina,

D' un medico conforte Fig. Lei la sbaglia, Non è che sua pupilla, Con. Tu conosci il Tutor?

Fig. Come mia madre.

E' un uomo grande, e groffo, Giovine vecchio, grigio, ben sbarbato, Di più gelofo, avaro,

Della pupilla fua innamorato. Con, Hai tu accesso in sua casa? PRIMO:

Fig. E come! Io fono Suo Barbier, suo Chirurgo, e suo Speziale

Con. Oh Figaro felice!

Ah! s' io venir poteffi ... pensande . Fig. Or mi viene un' idea Un reggimento arriva in questa piazza.

Con. Il Colonnello è amico mio.

Fig. Va bene.

Lei presentar si deve dal Dottore In uniforme come un militare, Con biglietto d'allogio;

E per non dar di lei verun fospetto; Procuri d'ubbriaco aver l'aspetto.

Con. Eccellente! sl, sl, cosl facciamo.

S'apre la porta.... Fig. Ecco il nostr' uom : fuggiamo . vedendo venir Bartolo, il Conte, e Figare

li nascondono .

SCENA V. Bartolo di casa, e detti nascosti.

Bar. TO ritorno all' istante. verso la casa: L Che non paffi neffuno ... oh che pazzia Poco fa d' effer sceso!

E Basilio perchè non vien? Doveva Il tutto preparar, che'l matrimonio Si faceffe diman fecretamente:

Vado a veder fe mai ha fatto niente. parte:

SCENA VI.

Il Conte, e Figuro. Con. He intefi! Oh ciel doman spofa Rofina ! E chi è questo Basilio,

Che si frammischia del suo matrimonio?

Fig. E' un pover disperato,

Che la mufica infegna alla pupilla; Bifognoso all' eccesso ma eccola! guarda

(la gelofia . Con. Cos' e?

Fig. Non vede? Dietro la gelofia; Ma non guardi ...

Con. E perche?

Fig. Non ha ella scritto: Cantate indifferente? ...

B 2

Fig. Come lei puole .

Tutto ciò, che dirà, farà eccellente. dandogli la sua chitarra. Nel tempo, che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.

Con. Saper bramate. Canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosia.

Bella, il mio nome, Ecco, ascoltate, Ve lo dirò.

Di basso stato,

Nè alcun tesoro

Darvi potrò.

Ma fempre fido
Ogni mattina
A voi mie pene;
Cara Rofina
Col cor fu' labbri

Vi canterò.

Dunque Lindoro

Ogni mattina

Roj.

Le di lui pene Alla Rosi ... s'ode serrar la finestra

Con. Serrata ha la finestra; (con tumore, Qualcuno l'ha forprefa.

Che fpirito, che brio!

Figaro, credi tu, ch' a me si doni?
Fig. Credo pria di mancar, che passeria
A traverso di quella gelosia.

Con. Rofina in quelto di farà mia sposa; E se lei, signor Figaro, mi serve,

Senza far con nessun parola alcuna ... accenna di

Fig. Ald, Figare, vola alla Fortuna. (ricompenfarlo Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco

L'abito da foldato,

Il biglietto d'allogio, e ancor dell'oro.

PRIMO:

Con. Ma dell' oro ! perchè?

Fig. Perchè a dirla, fignore, schiettamente Senza d'un poco d'or non si fa niente, partendo

Con. Non dubitar, o Figaro, trattenendolo, Dell' oro io porterò.

Fig. Benissimo, signore,
Or, or ritornerò,

Con. Eh, Figaro! Fig. Eccellenza?

Cen. Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

Fig. La prendo, e me ne vo.

Con. La tua dimora, o stolido? richiamandolo. Fig. Ah sl! gliela dirò. ritornando indietro.

La mia bottega
E'a quattro passi
Tinta celeste
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V'è per insegna
Un occhio in mano:
Consilio, manuque,
Io là sarò.

Cen. Va bene, Figaro,
Da te verro.

partone

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra ferrata da una gelosia.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Rosina ferivendo ad un tavolino.

Estun feriver mi vede,

Marcellina è ammalata, e tutti i servi

Occupati son già:

B 3

Ah!

18 ATTO
Ah! teme fempre il core,
Che riporti al Tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penfo, e quel che dico,
Adorato Lindoro! Ah quando mai
Questa lettera avrai? Poc' anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah fe appagar io poffo la mia brama
Signor Figaro qui? forpresa.
SCENAII.
Figaro . e detta .
Fig. S Ervo, Madama,
O Come flà?
Rof. Non fto bene.
Ditemi, poco fa con chi pariake?
Fig. A un giovane scolare, mio parente
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato a morte il poveretto.
Rof. Di chi mai? vivacemente.
Fig. Si figuri,
Di una bella perfona, guardandola con finezza.
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v'incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote roffe, occhi neri, e poi cospetto!
Rof. E fi chiama?
Fig. Che! il nome non l'ho detto?
Rof. Oibo! Ditemi il nome,
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.
Fig. E'la pupilla del vostro tutore.
Rof. La pupilla! Nol credo.
Fig. Egli è impaziente
Di venir qui lui stesso
Rof. Ah! che non venga,
Egli mi perderia
Fig. Glie lo proibifca vostra signoria.
Due parole gli scriva.
Rof. Io qui l'ho scritte,
Tenete questa e fol per amicizia. dandogli la
Fig. Per amicizia fol, non per amore? (lettera.

Rof.

SECONDO. Rof. Cieli! fuggite, viene il mio tutore. Fig. Lei fi tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro! si nasconde . Rof. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro. fiede per ricamare al taniburro. SCENA III. Bartolo in collera, e detta. Bar. T Igaro maledetto! fcellerato! I M' ha rovinata tutta la famiglia, Con narcotici, fangue, e stranutiglia. Rof. (Oh che vecchio cattivo!) Bar. Ditemi, il Barbiere è stato qui ! Rof. Forfe anch' egli v' inquieta? Bar. Come un altro. Rof. E bene : fignor st, Il Barbiere fu qui, L' ho visto, gli ho parlato, E l'ho trovato affai di bell'aspetto. Che possiate morite di dispetto! parte . SCENA IV. Bartolo folo. He il diavol porti via i servitori! Ne anche un momento andar non si può fuori a Dove fei Giovinetto? Dove sei lo Svegliato? Quel furbo di Barbier m'ha rovinato. SCENA V. Le Suegliate arriva shadigliando addormentate. e detto . M'A dov' eri tu, stordito, Allor quando che 'l Barbiero Bar. Qui sen venne poco fa ? Io era ah ... ah ... ah ... ah! Suc. Bravo! bravo! t'ho capito, Bar. Gran rifpofta in verità. Sue. Ah ... Bat. Ma per certo, ci scommetto. Qualche aftuzia machinavi. No 'l vedefti ? Suc. Il vidi . . ah ... ah ... Così male ... m' ha trovato B 4 Che

Bar. Che mi fento ... sì ammalato ...

La pazienza io perdo già.

Dov' è dunque il giovinetto?

Quel briccone dove sta?

Son sicuro in fede mia,

Che v'è qualche surberia.

S C E N A V I.

Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna, e stranutando parecchie volte e detti.

Gio. Glovinetto ... vieni qua
Gio. Ecci ... Ecci ... fempre firanutando.
Bar. Via, starnuterai domani:

Rifpondete se qualcuno
Da Rosina qui è venuto?

Sue. Ah ... ah ... ah ...
Gio. Ecci ... Ecci ...

Bar. Oh che canto è questo qui!
Cosa? ... come? ... via parlate!
Maledetti! ... non v'intendo.
Cosa dite? ... non comprendo.
Il Barbier ci su sì, o no?

Sue. Il Barbiere ... c' è qualcuno?
Bar. Io scommetto ch' è d'accordo ...

Sve. Io d'accordo ...

Gio. Non fignore ...

C'è giustizia ...

Bar. Che giustizia?

Son padrone, ed ho ragion.

Sve. Ma s'è ver ...
Bar. Non vo' che sia.

Sve. 42) Dunque è meglio d'andar via.

Bar. Certo meglio affai farà.
Chi stranuta, e chi sbadiglia ... contrafaLungi andate cento miglia. (cendoli.

Sve. 42 Se non fosse la signora.

Bar. Dunque andate alla buonora,

E partite via di qua. i fervitori partono.

SCENA VII. Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro,

che ascolta in disparte.

Bar. A H! Don Basilio, voi veniste forse Per dar lezion di musica a Rosina ?

D. B Questo tanto non preme .

Bar. Son paffato da voi, nè v'ho trovato.

D. B. Per gl' intereffi vostri suor son stato,

Ho una cattiva nuova.

Bar. Per voi ?

D.B. Oibò, per voi.

Il Conte d' Almaviva qui fi trova, E forte sempre suori travestito.

Bar. Dite pian. Questo è quello, Che a Madrid ricercar facea Rofina, Contro un uom si possente,

Ditemi voi, che cosa s'ha da fare?

D. B. Cosa? Udite: bisogna calunniare.

La calunnia, mio signore
Non sapete, che cosa è:
Sol con questa a tutte l'ore
Si può sar gran cose asse.
Questa qui radendo il suolo
Incomincia piano piano,
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
Ed il diavolo all'orecchie
Ve la porta, e così è.

La calunnia intanto cresce,
S'alza, fischia, gonfia a vista;
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona,
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v'è,

E che rapporto ha mai, piano, crescende.

Con la mia situazion?

B 5

D.B.

D.B. Molto ha da fare,

Se si vuole un nemico allontanare.

Bar. Io penfo di sposar Rosina, prima Che ella sappia, che il Conte è a questo mondo,

D.B. Quando dunque è così non c'è da perdere Nemmeno un iftante.

Bar. Che cosa manca mai?

D.B. Manca il contante. Voi lefinando andate

Bar. Orsu; prendete, gli dà una borfa. E terminate presto questo affare.

D. B. Domani il matrimonio s' ha da fare.

parte, e Bartolo l'accompagna. SCENA VIII.

Figuro fortendo dal gabinetto, poi Rosina.

Fig. He bella Precauzione! Di tutto ad avvertir vado il Padrone. vuol Sortire,

Rof. Come voi fiete qui?

Fig. S1, per fortuna,

E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore Ha parlato col mastro di cappella

Rof. E steste ad ascoltar ? Fig. Oh questa è bella! Ed ascoltando ho inteso,

Che il Tutore sposar vi vuol domani,

Rof. Giufti Dei ! Fig. Che temete?

lo darò a tutti due tanto da fare, Che al matrimonio non potran penfare,

SCENAIX. Jugge via.

Bartolo ritorna, e detta.

Rof. CIgnor mio, eri qui con qualcheduno? Bar. O Si ben, con Don Bafilio.

Non era meglio, foffe, il fignor Figaro!

Rof. Per me certo è tutt' uno.

Bar. Bramerei

Saper, perche qui venne?

Rof. A parlar ferio, ei venne ad informarmi Del male dell' inferma Marcellina.

SECONDO.

Bar. Per me scommetterei, ch'ei venne apposta Per prendere da voi qualche risposta.

Rof La risposta! di chi?

Bar. Lo so ben io . . . guardando le mani di Rosina Scritto avete, fignora?

Rof. Saria bella,

Che voi voleste farmi convenire ... imbarazzata Bar. E questo dito nero, che vuol dire? prendendogli

Rof. Vuol dir ... ch' a cafo il dito mi bruciai; (il dito Per guarir nell' inchiostro lo temprai.

Bar. Benissimo! Vediamo:

Qui v'erano fei fogli, ed or fon cinque. contando il quinternetto della carta,

Rof. (Oh stolida, che seci!) Il sesto

Bar. Il festo

Rof. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci Di Figaro alla figlia lo mandai.

abbassando gli occhi.

Bar. Questa penna era nuova, Ed ora come è tinta?

Rof. Me ne fervii poc' anzi Per disegnare un fiore fu la veste, Che ricamo per voi fopra il tamburo .

Bar. Non arroffite, e allora fon ficuro.

Veramente ho torto, è vero: Quando un dito s'è bruciato. Coll' inchiostro rifanato, Egli è certo, che effer pud. Se una penna tinta refta, Fu cagion, che iulla vefta Nuovo fior fi difegnò. Se di carta un foglio manca a Voi mi dite molto franca, Ch' alla figlia del Barbiere Un cartoccio pien di dolci In quest' oggi si mandò.

Ma il dito è nero; La penna è tinta; Il foglio manca. Le vostre scuse Mai credero . B 6

Un' altra volta
Quando ch' io forto
Con catenacci,
E' più lucchetti,
A cento chiavi

Vi chiuderd. nel voler fortire s' incontra con il Conte.

SCENA X.

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Bar. MA che vuole quest'uom? Quest'e un soldato!

Rof. Ah, non vi lascio Qui solo, non son stolta;

Una donna può imporre qualche volta.

Con. Reveillons la! avvanzandosi verso Rosina.

Chi di vei due si chiama il Dottor Barbaro?

(Rosina, io son Lindoro.) piano a Rosina.

Bar. Bartolo lei vuol dire?
Con. S1, Balordo, Bartolo,
Per me tutt'è l'istesso.
(Prendete questa lettera.)

a Rosina, mostrandole di soppiatto una carta.

Bar. Che cosa avete là, che nascondete?

al Conte, che nasconde in tasca la lettera.

Con. E'quel, che voi sapere non dovete.

Bar. Andate via di quà, su disloggiate. Con. Io disloggiar! Sapete legger voi,

Dottor Bertoldo?

Bar. Oh che bella domanda!

Con. E perchè no;

Io fon dottore, e leggere non fo.

Bar. Voi Dottore? Si ben, fenza talento.

Con. Il Maniscalco io son del Regimento.

Bar. Oh bella!

Con. Ed ecco l'amorofo biglietto,

nasconde la lettera, e gli dà altra carta.

Che vi manda per me il Quartiermastro.

Bar., Il Dottor Bartolo segge.

" Riceverà, nutrirà,

, Alberghera, e da dormir dara

Con. Dormir darà .

Bar., Per una notte fola
" Al nominato Lindoro,
" Chiamato lo Scolare,

, Medico di cavalli

Rof. (Egli è lui!)
Bar. Cosa c'è?

a Rosina vivacemente:

Con. Ho torto adeffo.

Bar. Si ben; direte al vostro
Arcimpertinente Quartiermastro,
Che tengo una falvaguardia.

Con. (Oh contrattempo!)

Vo' vederlo, benche legger non fo.

Bar. Ben volentieri, or ve lo mostrero.

Con. (Ah Rofina!)
Rof. (Voi Lindoro?)

Con. Questa lettera prendete.)

Rof. (Cosa fate! non vedete?)

Con. (Fuor tirate il fazzoletto,

Che cascar la lascierò)

Rof. (V'è il Tutore qui in prospetto,

Bar. Piano, piano, bel Soldato,
Non guardate la mia sposa.

Con. Vostra sposa?
Bar. Si, signore.

Ros. Sposo no, ma mio Tutore.
Con. V'ho creduto il suo bisavolo,

Il fuo nonno, il fuo tritavolo...

Bar. Aspettate io leggerd.

" Noi fottoscritti " Facciamo fede. Che vadi al Diavolo...

Con. Che vadi al Diavolo...
Cofa m'importa.

dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra:

Bar. Signor Soldato,

Che, fono un cavolo? adirato.

Rof. Non v'adirate.

B 7

Bar.

Con.

26	ATTO			
Bar.	I fervi miei			
2,	Or chiamerd.			
Rof.	(In tal intrigo			
Troj.	Cofa farð?)			
Con.	Lei vuol battaglia?			
Come	Battaglia fia,			
	Una battaglia Le mostrerà.			
D				
Bara				
	Se andate via,			
	Perche pentirvi			
	Ben vi fard.			
Ros.	Ma qual idea?			
	Ma qual pazzia!			
	Far guerra al vino,			
	No, non fi può.			
C072.	Ecco questo è l'inimico, spingendo il Dot-			
	Che sta presso a un rivellino; (tore.			
	E dall' altra sta l'amico			
	(Deh tirate il fazzoletto.) piano a Rosina.			
	Qui ci sta Rosina tira fuori il fazzo-			
	letto,ed il Conte lascia cascar			
	la lettera fra loro due.			
Bar.	Che cosa è questa?			
Con.	E' una lettera amorofa. La raccoglie.			
Rof.	So cos' è fignor Soldato.			
Bar.	Date, date			
Con.	Dolcemente,			
	S' ella fosse una ricetta,			
	Tocca a voi; ma egli è un biglietto,			
	Tocca a lei.			
Rof.	Bene obbligata. la prende, e la mette in			
Bar.	Via fortite . (una faccoccia .			
Con.	Or partird.			
Ros.	(Ah! chi fa questo suo foglio			
	Quando leggere potrò!)			
Con.	(Ah! chi fa, Rosina mia,			
2.	Quando mai ti rivedro!)			
Bar.	(Qui v'è fotto qualche imbroglio,			
6000	Che ben presto scopriro!)			
	il Conte parte.			
	SCE-			

```
SECONDO:
               SCENA XI.
               Bartolo, e Rofina.
Bar. ( Ta Lla fine partl! Diffimuliamo.)
Rof. Quel foldato per dirla è molto allegro.
Bar. Curiofa voi non fiete
    Di leggere la carta, che vi ha data?
Rof. Che carta? Non intendo.
Bar. Quella, che la metteste. accennando la tasca.
Rof. Ah sì, per distrazione.
Bar. Deh , fatela veder .
Rof. Quest'è il biglietto,
    Che jeri ricevei da mio Cugino.
Bar. E veder nol potrei?
Rof. No, fignorino.
    Guardate indegnità!
Bar. Veder lo voglio.
                                 battendo i piedi .
Rof. Voi non lo vederete ..
                                     vuol fuggire .
Bar. La porta ferrerò, non fcapperete.
Rof. (Cieli! che debbo far! Presto cambiamolo.)
                     nel mentre che va per ferrare,
                       Rosina cambia il biglietto.
Bar. Adesto lo vedrò.
Rof. Come?
Bar. Per forza.
Rof. Oime!
                          cade sopra una sedia.
Bar. Che cos' avete?
Rof. Ah! mi fento morir .
                               finge Svenire.
Bar. No, mio teforo ....
Rof. Ah! che non posto più ... io manco ... io moro.
Bar. La lettera leggiam fenza che veda
              gli tasta il polso con una mano, e con
                l'altra prende la lettera, e legge.
Rof. Ah!
                         sospirando.
Bar. Che rabbia di saper ...
Rof. Oh me infelice!
                             come Sopra.
Bar. Oh ciel! Che vedo!
    Questa lettera è quella del Cugino.
    Mi fon ben ingannato. Oh me mefchigo!
                      finge di sostenerla, e rimette
                         la lettera nella tasca.
Rof. Ab !
```

B 8

Bar.

ATTO SECONDO. Bar. Son vapori, mio ben, no, non temete; (Il polso appena batte!) cava di tasca una boc-Rof. Deh! lasciatemi ftar . (cetta d'acqua odorofa . Bar. Confesso, ho torto. Ref. Il vostro domandar si ributtante Bar. Cara, perdon; fon qui alle vostre piante. s' inginocchia. Rof. Con le buone maniere Tutto da me si ottiene. Ecco leggete. presentandogli la lettera. Bar. Tal procedere onesto Diffipa i miei fospetti . Rof. Ma leggette, Signore Bar. Il ciel mi guardi Di farvi un' altra ingiuria. Orsù io vado A veder Marcellina. Rof. Precedetemi, io vengo in un momento. Bar. Giacche la pace è fatta Amatemi, e farete un di felice. baciandole la mano. Rof. Piacetemi, fignor, che io v'amerò. abbassando gli occhi. Bar. Vi piacerd, ben mio, vi piacerd . parte allegro. SCENA XII. Rosina fola, osservando se parte. Eggiamo questo foglio, Le Che mi ha dato finor tanto cordoglio . legge e poi esclama. Ah, troppo tardi leffi! egli mi prega Tener querela aperta Quest' oggi col Tutor: n'aveva una, L'ho lasciata scappare. Il mio tiranno Tanto è ingiusto con me, che i beni miei Mi toglie, e libertà. Ah fommi Dei, Deh abbiate voi pietà de' casi miei .

Fine dell' Atto Secondo .

Giusto ciel, che conoscete,

Quanto il core onesto sia,

Quella pace che non ha.

Deh voi date all' alma mia

AT-

parte .

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Bartolo Solo .

O H che umore! ohimè, che umore!
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ell'è adirata,
E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio,)
Da Basilio più lezion. battono alla porta.
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte.
battono più forte.

Temo fia qualche briccon. va ad aprire.

Il Conte in abito da Baccelliere, e detto.

Con.

Gioja, e pace sia con noi.

Bar.

Con.

Vi desio, e gioja, e pace.

Bar. Buon' augurio: in ver mi piace. Con. Pace, e gioja...

Bar. (Ohime, che noja!)

Con. Pace, e gioja, gioja, e pace...

Io vi vengo ad augurar.

Ram. (Ahl Coffui egli è capace...

Bar. (Ah! Costui egli è capace, Di venirmi ad ingannar.) E ben chi siete?

Con. Alonfo è il nome mio, Baccellier licenziato, mio Signore.

Bar. Io bisogno non ho di Precettore. Con. Di Don Bassilio allievo, ch' ha l'onore...

Bar. Si bene, ch' ha l' onor Venghiamo al fatto?

Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua ... Bar. Ammalato! Andiamo a visitario.

Bar. Ammalato! Andiamo a vilitario.

Con. M' aveva incaricato... imbarazzato...

Bar. (Queff'è qualche briccon!) Parlate pure.

Con. (Oh Vecchio maledetto!) Don Bafilio M'aveva incaricato...

Bar. Forte, perchè son sordo d'un orecchio.

B 9 Cox

Con. Volentieri. Che il Conte d' Almaviva . . . alzando la voce.

Spaventato. Bar. Parlate pian, vi prego.

Con. Cambiò d'alloggio in questo dì, e una lettera Ho meco, che Madama Rofina a lui ha fcritto.

Bar. Scritto! Parlate piano ... Con. Ma voi fordo non fiete?

Bar. Ah, Signor Don Alonfo, perdonate Se così malfidente mi trovate;

Ma l'età vostra, l'aria, e la figura M' ha fatto fospettar . Vediam la lettera .

gli dà la lettera di Rosina. Con. Eccola.

Bar. Ah perfida! Conosco la fua mano. legge borbottando.

Con. Parlate ancora voi, parlate piano.

Bar. Quanto, amico, vi devo...

Con. Oh non è niente. Adeffo Don Bafilio Termina il vostro affar con un Curiale Per concludere il vostro matrimonio; Allor s' ella refifte ...

Bar. Ella refiftera ...

Con. Ecco l'iffante, Ch'io fervir vi potrò; le mostreremo La lettera, e diremo, Che un amante del Conte me la diede, Alla quale egli l'ha facrificata: E allora ...

Bar. La calunnia è ben trovata. Or veggo, amico caro, che venite Dalla parte davver di Don Bafilio. Ma per non dar fospetto, Saria meglio, che pria vi conoscesse.

Con. Gosl appunto penfava Don Bafilio; Ma come far? reprimendo un gran movimento

Bar. Io dirò, che in sua vece (di gioja . Veniste voi per darle la lezione.

Con. Guardate bene, il foglio non mostrate. Bar. Non glie lo mostrerò : non dubitate. parte.

ERZO. SCENA III.

Il Conte folo . Ccomi in falvo affe. Che diavol d'uomo! L' Figaro ben conofce

Quanto difficil sia da maneggiarlo. Senza l'ispirazione della lettera,

L'aveva fatta bella! ascoltando alla porta. Oh Ciel! Difputan là; s'ella non viene

Perduto il frutto avrò delle mie pene. fi ritira in disparte .

SCENAIV.

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

Rof. T Utto ciò, che mi dite, E' inutile, Signore:

Di Mufica non voglio più lezione.

Bar. Ma questo è Don Alonso,

L'amico, e lo scolar di Don Basilio.

Rof. Dov'è questo Maestro, Che di mandar indietro voi temete?

Bar. Eccolo qul ...

Rof. Chime! vedendo il suo amante dà un gride. Bar. Che cofa avete?

Rof. Oh Dio! Signore ... oh Dio! ...

con una gran confusione.

Bar. Ella si fente mal: Signor Alonso Rof. No, non mi fento mal, ma nel voltarmi

Con. Il piè vi fiete smoffo, o mia Signora?

Rof. Sibbene, il piè. E'un mal, che m'addolora. guardando il Conte.

va per prenderla. Bar. Presto una sedia.

Con. (Rofina) Rof. (Che imprudenza!)

Bar. Eccola qui : sedete.

Oggi non v'è apparenza, o Baccelliere, Ch' ella prenda lezione.

Rof. Oibò, aspettate; il dolor m'è passato. Conoscendo il mio torto,

Lo voglio riparar. Bar. Ah, no, mia cara; Sforzar non vi dovete ...

Rof. La lezion prenderò se'l permettete.

ATTO

Con. (Non la contraddiciam ...) a Bartolo . Bar. (Voi dite bene)

piano al Conte.

Fate ciò che v'aggrada.

Con. E' questa l'aria, che serve per lezione ! Prendendo una carta di musica dal cembalo.

Rof. E' un aria dell' inutil Precauzione.

Bar. Sempre l'ifteffa istoria! fiede dov' era Rofina. Rof. Lei fuoni, che imparar la vo' a memoria.

" Già riede primavera , Col fuo fiorito afpetto; , Già il grato zeffiretto

" Scherza fra l'erbe, e i fior. 3, Tornan le fronde agli alberi, " L'erbette al prato tornano;

Ma non ritorna a me , La pace del mio cor. Io piango afflitta, e fola, Mifera paftorella, Non la perduta agnella,

Ma il pastorel Lindor.

Ascoltando l'aria Bartolo s' addormenta . Il Conte nel ritornello s' azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione vallenta la voce di Rosina, quale s' indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L'orchestra siegue il movimento della cantatrice, e fi tace.

Alla mancanza del suono, e del canto, Bartolo si risveglia, e Rosina ripiglia l'aria.

Rof. "Già riede Primavera ec.

Con. Queft' arietta, per dirle il ver, rapifce; E Madama affai bene l'efeguisce.

Rof. Lei mi buila, fignore,

La gioria è foi dovuta al Precettore.

Bar. A me sembra d'aver troppo dormito, shadiglia Ne intesi la bell'aria. Ma sia detto fra noi in buona pace, Tal maniera di canto non mi piace,

A me piaccion quell'arie

Facili a ritenere : per efempio, Di quelle, ch'io cantava

Allor nella primiera gioventù Voglio veder se me'n ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca, grattandosi la tea fla, e poi canta, facendo le custagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno li vecchi.

Vuoi tu, Rofina, Far compra fina D' un bello sposo, Che merti , o cara. Tutto l'amore? Tirfi non fono, Ma ancor fon buono, Ed io ti giuro, Quando fa scuro Han tutti i gatti Un fol colore: Dunque mia cara bella; Prendi questo mio core. SCENA V.

Figuro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. CIgnor Barbier, paffate; accorgendosi di Figare Appunto dite un poco, quel cartoccio Di dolci lo gustò la vostra figlia?

Fig. Quai dolci, che vuol dire?

Rof. Quei dolci, che a voi diedi la mattina interrome Per portare alla vostra piccinina. (pendolo

Fig. Ah! Me n'ero scordato! Buoniffimi, eccellenti!

Bar. Bravo, fignor Barbiere, Andate là, che fate un bel mestiere.

Alfin, perche venifte? Per purgare, falaffare,

E tutta la mia cafa a rovinare?

Fig. Io venni per rafarla; oggi è il suo giorno. Bar. Tempo or non ho, doman fate ritorno. Fig. Perdoni, che ho da far, tornar non posso.

Vuol passare, signor, nella sua stanza?

Bar. Oibò; voglio star qua.

con isdegno. Rof. Beila creanza! E perchè qui nel mio appartamento?

Bar.

Bar. Per non star da voi lungi un fol momento. Fig. (Allontanar no'l posso.) piano al Conte. Via presto: Giavinetto, lo Svegliato,

Portate acqua, il bacin, ed il fapone

Bar. Si ben, si ben, chiamateli; Son tutti quanti in letto rovinati.

Fig. Ebbene anderò io

Bar. No, vado io steffo. Tira fuori il mazzo delle chiavi , e poi dice per rifleffione . (Non lo lasciate andare a lei d'appresso.)

SCENAVI,

Il Conte, Rosina, e Figuro.

Fig. T 'Abbiam mancata bella! L Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.

Qual è la chiave della gelosia? Rof. La più nuova di tutte.

Fig. Ho già capito;

Se la posso agguantar, fard pulito. SCENA VII.

Bartolo ritornando, e detti.

Bar. (10 non fo quel, che faccio, L Con qui lasciar quel diavol di Barbiere.)

Tenete, in stanza mia, ma non toccate. dando il mazzo delle chiavi a Figaro.

Fig. Nulla non toccherò, non dubitate. parte. SCENA VIII.

Bartolo, il Conte, e Rosina.

Bar. (Oftui portò per certo

Quella lettera al Conte.), piano al Conte, Con. (M'ha l'aria d'un briccone.) piano a Bartolo.

Con. (Più non m'attrappera!)

Rof. Come incivili fiete, Signori miei, parlar fra voi sì baffo:

E intanto la lezion

Qui s' ode un rumore, come di porcellane,

che si rompono. Bar. Oh che fracaffo!

Quel diavol di Barbiere maledetto Rotto avrà ciò, che v'è nel gabinetto.

parte correndo. SCE-

SCENA IX.

Il Conte, e Rosina. Con. DEh! profittiamo adesso del momento, Che il Barbier ci prepara.

Accordatemi, o cara, Ch' io possa questa sera favellarvi, Per poter dal Tutor poscia sottrarvi:

Rof. Ah, Lindoro! Con. Io già posso

Montar fino alla vostra gelosia; Il vostro foglio poi io fui forzato

SCENA X.

Bartolo, Figaro, e detti. Bar. N On m' ingannai; il tutto è fracassato. Fig. N Vedete che gran male!

Fa scuro sulla scala, e ad una chiave

Nel montar m'attaccai

mostrando la chiave al Conte.

Bar. Attaccarsi a una chiave! Ch' uomo scaltro! Fig. Meglio di me, fignor, trovate un altro.

SCENA XI. D. Bafilio, e detti.

(D On Bafilio!)
Giufto Cielo! Rof.

Can. (Quest' è il Diavol!) Fig.

gli va incontro; Bar. Caro amico!

Siete ben riftabilito? Se non era Don Alonfo, Io da voi volea venir.

maravigliato . Don Alonfo! D. B.

Sempre intoppi! Fig.

Vuole ormai farsi la barba? battendo il

Dite un poco, miei fignori (piede D. B.

Io non posto più foffrir. Fig.

D. B. Ma bifogna ... Con.

Deh! tacete. Il fignore già è informato, Che m' avete incaricato Di venire a dar lezion.

La lezion? ... Alonfo! ... Come? ancor pile D.B. (maravigliato.

36	ATTO	TERZO.	37
Rof.	Deh! tacete.	D C large Come	10
D. B		D. B. Buona fera Io vado già.	partendo.
Con.	(Dite lui, che siam d'accordo.) piano a Bar.	To be the second of the second	bagnandolo
Bar.	(Non ci date una mentita.) piano a	SCENAXII.	1
D. B	Ah! sl, sl, d'accordo fon. (D. Basilio.	Bartolo , il Conte , Rosina , e Fig	aro.
Bar.		Par CHall'nome certe	
Fig.	Via finite col Curiale: forte.	Bar. Quell' uomo certo, No, non sta bene. d'un	tuono im-
D. B	Cofa dite del Curiale?		(portante.
Con.	Voi parlaste col Curiale? forridendo.	Rof. Egli ha negli occhi Per certo il foco.	
Rof.	Ma cos' è questo Curiale !		A 9 V Took
D. B	No, nol vidi, no, il Curiale. impaziente.	Con. L'aria notturna	
Con.	(Procurate, ch'egli parta, piano a Bartolo	L'avrà colpito.	Las 12
	Perchè temo, che ci scopra.)	Fig. Eh via si vede, Che non sta ben.	
Bar.	(Dite ben, cost fard.) piano al Conte.		, Spingende
1.10	Ma che male vi forprese? a D. Bassilio.	Su, si decida! a Bartolo una sedia lontano dal C	onte e ali
Ros.	Dite, dite, fu un dolore	presenta lo sciugamano.	
D. B.	Non v'intendo in collera.		
Con.	Sì, signore, mettendogli una borsa in mano.	Con. Pria di finire, Madama, afcolti	
A SEED	Vi domanda qui il Dottore,	Ciò, ch'è essenziale	
LOSINE	Nello stato, in cui vuoi siete,	Per cantar ben .	
1	Cofa qui veniste a far?	Bar. Mi pare in vero,	
Fig.	Egli è giallo come un morto!	Che fate apposta,	42 12
D. B.	An! comprendo.	Perchè non veda.	
Con.	Ve l'ho detto.	Non vi mettete	
	Presto a casa andate a letto.	Davanti a me.	
	. Voi ci fate ipaventar .		o a Rofina;
Fig.	O che vilo! Andate a letto.	E a mezza notte	100 m
Bar.	Qui c'e tebbre, andate a letto, tastandonli	Noi qui verremo.)	
Ros.	a conte: 1 remo: andate a letto. (il pollo	Fir. Veder volete	
D.B.	Dunque à letto devo andar?	mettendogli lo sciugamano se	tto il colle.
a 4	Senza dubbio.	Ahi, ahi	
D.B.	Miei Signori, guardando tutti.	Bar. Cos'è.	
	roppo ben non ito in effetto.	Fig. Non fo qual cofa	
- Marine	Torno a cafa, e vado a letto:	M' entro nell' occhio. acco,	landosi colla
	_ E cost meglio farà.	Bar. Non strofinate.	(softa.
Bar.	E doman, fe flate bene)	Fig. E' l' occhio manco;	
Con.	ad ua voi laro a buon ora.	Faccia il piacere	
Fig.	via non state tanto fuora.	Soffiare un po'.	No. of the last of
D.C	Freito a cafa andate (a.)	Bartolo prende la testa di Fi	garo, e guat-
Rof.	Don Balilio, buona fera.	dando per dissopra, lo si	oinge violen-
D. B.	(Se la borsa qui non era)	semente, e va dietro gli	amante per
	44	afcoltare la loro conversazi	one.

ATTO TERZO. (Per quel riguarda . Il voftro foglio, Io mi trovai In tale imbroglio, E fui obbligato) Fig. Oh, oh, oh! da lontano per avvertirli. (Che'l traveftirmi Non foffe inutile) Bar. Bravi! Pulito! Rof. (Ah me meschina! Cofa farà!) Bar. Brava, Madama, Non fi fgomenti . Su gl' occhi miei, In mia prefenza Simile oltraggio A me fi fa'? Meraviglia mi fate fignore Se così voi prendete l'errore, Vedo bene, che qui la fignora Vostra moglie giammai non farà. Rof. Io sua moglie! Mi guardin li Dei! Trifti giorni d'aver pafferei, Ed in mano d'un vecchio gelofo Perderei la mia gioventù. Bar. Cofa fento, che afcolto, ch'orrore! Rof. E dard la mia mano, ed il core A colui, che saprà presto trarmi Da sì nera, e sì ria schiavitù. Soffocar dalla rabbia mi fento: Se non crepo davver è un portento, Ah! tu fei la cagion maledetto! Dille scale ti vo' far saltar. A Figaro. (A quegli occhi, che fpirano foco, Rof. A quel gesto così spaventato, Con. A? Ah! si vede, che è pazzo arrabbiato, Fig. C'è bisogno di farlo legar. Bar. Ah mi fento nel feno un gran foco! Son da tutti così affaffinato! Sollevare io vo' il vicinato, Quest' infami me l'han da pagar . partene Fine dell' Asso Terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Bartolo, e D. Basilio con una lanterna di carta in mano.

Bar. Come, Basilio, voi nol conoscesse?

D.B. Ci lo vi dico di no. Ma se la lettera

Vi diede di Rosina,

Egli è del Conte certo un emissario; Ma dal regal, che secemi, confesso, Ch' esser egli potria il Conte istesso.

Bar. In vece mia, Basilio, Voi non la sposereste?

D.B. Temerei gli accidenti
Bar. Se non la sposo, io crepo per amore.

D.B. Quand' è così, sposatela, o Dottore.

Bar. Così sarò in questa notte istessa.

D.B. Vado per il Notar, e qui ritorno.

Bar. Vengo ad accompagnarvi. gli dà un pa Japertutto.

Tenete la mia chiave, Io qui v'attendo. Orsiì venga chi vuole. Non entrerà nessuno, ve lo giuro.

D.B. Con tale Precauzion siete sicuro. partono.

Rosina sola sortendo di camera con lume.

MI fembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezzanotte.
E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, qui viene il mio Tutore.
S C E N A III.

Bar. A H! Rosina, giacche non siete entrata

Rof. Io vado a ritirarmi .

Bar. Rofina , deh afcoltatemi ...

Rof Domani.

Bar. Un momente di grazia ...

Rof. (Ah s'ei venisse!) Bar. Rosina, non temete,

Io

Io fono voftro amico; Deh ascoltatemi .

Rof. (O'me, non posso più!)

Bar. Questa lettera qui, che voi scriveste Al Conte d' Almaviva ...

Rof. Al Conte d' Almaviva! maravigliaia. Bar. Che uomo indegno!

Appena l'ebbe, ei ne fece un trofeo, Ed una donna a me or l'ha mandata, Alla quale egli vi ha facrificata.

Rof. Il Conte d'Almaviva! Bar. Io per voi fremo.

A tempo fui avvifato d'un complotto Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonfo, Quell' allievo supposto di Basilio,

Che del Conte non è, che un vile agente. Rof. Chi! Lindoro? quel giovin ...

Bar. (Ah, è Lindoro!) Rof. Ed era per un' altra ...

Bar Così m'han detto dandomi la lettera.

Rof. Ah quale indegnità! fignor avete, Defiato spofarmi?

Bar. Noti vi son li sentimenti miei,

Rof. Se ve ne resta ancor, son vostra. (Oh Dei!) Bar. Il Notaro questa notte verrà. sospirande.

Rof. Ah! non è tutto. Oh ciel fono umiliata! Sappiate ancor, che il perfido ofa entrare Fra poco qui per questa gelosia,

Di cui la chiave vi rubaro . . . Bar. Ah perfidi ! offervando il mazzo. Io non vi lascio più.

Rof. Se fono armati Che fareste?

Bar. Hai ragion; Io vado fubito

Il giudice a chiamar. Ei come ladro Sarà presto arrestato,

E in un colpo farò ben vendicato.

Rof. Deh! scordatevi solo del mio errore. disperate (Io mi punifco affai.)

Bar. Addio, mio core. parte.

SCENA IV.

Rofina fola, tira fuora il fazzoletto,

e si abbandona al pianto. Nfelice! che fo? egli già viene: 1 Io vo' reftar, e fingere con lui, Per contemplarlo nella sua perfidia. Il baffo fuo procedere Preservarmi saprà N' ho gran bisogno. Nobil d'aspetto, e voce lusinghiera; E un vile agente, e un seduttor egli era.

Oh giusto ciel! apron la gelosia! fugge.

SCENA V.

Il Conte, e Figaro ammantati, compariscono alla fineftra.

Fig. T Nererd? qualchedun fen fugge via . di fuori

Con. L E' un uomo?

Fig. No.

Con. E' Rofina, Ch' averà posta in fuga

La brutta tua figura.

Fig. Eccoci qua ... passata è la paura . entra in eamera. Con. Dammi la man. A noi è la vittoria.

entra anche lui .

Fig. Noi fiam tutti bagnati. gettande il mantello, Bel tempo in ver per correr la fortuna! Signor come lo trova?

Con. Per un amante in vero affai eccellente.

Fig. Si ma cattivo per un confidente. SCENA VI.

Rosina, e detti.

Con. E Cco la mia Rolina! Figure accende (tutti i lumi .

con indifferenza. Rof. Mio fignore, Cominciava a temer che non veniste.

Con. Ah bella inquietudine!

Ah! mio ben, non conviene, ch' io proponga La forte accompagnar d'un infelice; Qualunque aul fcegliete,

Io là vi feguiro, e ful mio onore ... a' fuoi piedi.

Rof. Va non giurar, mainato traditore. Sdegnata. Io t'afpetiava fol per deteftarti; Ma pria d'abbandonarti piangende . A' rimorsi crudel ... sappi : t'amava, Ed altro non bramava Questo infelice cor, che di feguirti, E accompagnar la tua cattiva forte. Lindoro ingrato! Perchè abusar di mia bontà? Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva, E queffa lettera ... Con. Che il Tutor v'ha rimeffa? vivacemente . Rof. Appunto a lui Io n'ho l'obbligazion ... Con. Oh me felice! Io gliela diedi, nè informar vi potei, Dunque Rosina è vero, che m'amate? Fig. Eccellenza, fignor non dubitate. Rof. Eccellenza! che dice? Con. Oh amabil donna! getta il mantello , e resta (in abito magnifico . Finger non poffo più: a' voftri piedi Non vedete Lindor, ma d' Almaviva Il Conte io fon, che da sei mesi in poi Vi cerca ognora in vano... Che v' offre il cor ... Rof. Oh Dio! cade nelle braccia del conte. Con. Ecco la mano. Cara, fei tu il mio bene, L' idolo del mio cor. Rof. Caro, fra dolci pene Ardo per te d'amor. Con. Oh Dio! che bel contento! Ros. Che bel piacer, che fento! (Tutte le pene obblio, a 2 (E a te, bell' idol mio, (Sarò fedele ognor.

> Nel tempo del Duetto, guarda Figaro spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo eschama.

QUARTO. Eccellenza non v'è più riparo, Fig. Ci han levata la scala di già. Rof. Ah fon io la caufa innocente, Tutto ho detto, il Tuttor m'ha ingannata, Egli fa, che voi fiete ora qua. Eccellenza, già apron la porta... Fig. guardando di nuovo. Rof. Ah Lindoro! accorrete, vedete correndo nelle braccia del Conte . Ah Rofina! no, no, non temete; Con. Voi mia sposa quest' oggi sarete, Ed il vecchio punire saprò.

SCENA VII.

D. Basilio con il Notaro, e detti.

Ccellenza, ecco il nostro Notaro; Fig. L E l'amico Basilio è con lui. Con. Cos'è queko, che cosa mai vedo? D. B. Sono questi gli sposi futuri? Not. Siamo noi. Il contratto l'avete? Con. Mancan i nomi. Il contratto egli è qui Not. Io mi chiamo Rosina: scrivete. Rof. al Notaro, che scrive . Ed il Conte son io d' Almaviva. Con. Soscriviamo. E voi, Don Bafilio, Testimonio farete, lo fpero. tutti foscrivono , fuori D. Basilio . Ma eccellenza ... ma come il Dottore D.B. Soscrivete, non fate il ragazzo. Con. dandogli una borfa d' ore. D.B. Sottoscrivo. (Inver non è pazzo!) Fig. Not. a3 (Questo è un peso che sa dir di si! Fig. Rof. az (Il denaro fa fempre così!

SCENA ULTIMA.

Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e fervi con torce, e detti.

Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rofina, e Figaro ch' abbraccia grottescamente D. Basilio ; egli grida , prendendo il Notaro per la gola .

Bar. QUi Rofina fra bricconi! Arrestate tutti quanti. Un briccon io tengo già .

Not. Mio Padron, fon il Notaro.... Bar. Sei un briccon, no, non ti crede.

Don Bafilio, cofa vedo, Come mai voi fiete qui?

Alc. Un momento, e ognun rifponda.

Cofa fai tu in questa cafa? Fig. Io fon qui con fua Eccellenza;

Il gran Conte d'Almaviva.

Ear. D' Almaviva! Alc. Non fon ladri.

Bar. Cofa importa questo quà? Signor Conte in altro loco Servo fon di fua Eccellenza; Qui in mia cafa, abbia pazienza a

Nulla val la nobiltà. Com Egli è ver, e fenza forza La Rofina a me fi è data; La fcrittura è già firmata; Disputar chi la vorrà?

Bar. Cofa dice mai Rofina? a Rofins Dice il ver, fignor Tutore, Rof. Diedi a lui la mano, e il core,

E fua sposa sono già. Bar. Bel contratto! i testimonj? Not. Sono quefti due fignori .

BAT. Voi, Bafilio, ancor firmaste? E il Notar per chi portafte?

collerico.

QUARTO.

Lo portai Oh questa è bella ! S'egli ha piena la scarsella D'argomenti in quantità. accennando la borfa.

Uferd del mio potere

Ear. Lo perdefte; e qui il fignore all' Alcade, Con.

Delle leggi col rigore La giustizia renderà.

D.B.

Certamente; e render conto a Bartolo, Alc.

Voi dovrete, a quel ch' io vedo. Ch' ei confenta; io nulla chiedo.

Con. Mi perdei per poca cura! Bar.

Dite pur per poca testa. Fig.

Qual rovina, qual tempesta Bar. Sul mio capo fi formo! va a fottoscrivere

(Allor quando in giovin core (il contratte. E' d'accordo il Dio d'amore Rof. Con. 42 Qualfivoglia PRECAUZIONE

Sempre INUTIL fi trovd .

Not. Quel che fece con ragione D.B. 44 Ben l'INUTIL PRECAUZIONE Fig. Questa qui chiamar fi può. Alc.

Ciò che feci con ragione BAT. Ben l'INUTIL PRECAUZIONE Questa qui chiamar si può.

FINE DEL DRAMMA.

D.B.

OTSUA DE Chesica Chi amagal to not a pafathag c. I. and your electric emerica. Colored a reader and a state association tracked a but I cover if offer sim his Administration of energy (Personal and Presente to Orace wife THE PROPERTY OF THE PARTY OF THE of the state of the state of the Cheraliticas, Stans. Crail. EASTER DESCRIPTION

